



Nero

SU BIANCO

IL GIORNALE FATTO DAI GIOVANI PER I GIOVANI

Anno Scolastico 2010/11

n.4

Auguri Italia



Redazione

Floriano M. Mongelli

Ciocia Angelo

Daria Indraccolo

Francesco de Sario

Roberta de Pinto

Coordinatrice: Giustina Minervini

Auguri Italia

L'Italia ripudia la guerra?

Eutanasia, Omicidio o atto d'amore?

Certe volte

Il poker On-line

1^ CI

Facemmo l'Italia, forse dobbiamo ancora fare gli Italiani

L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA?

Articolo 11 della Costituzione Italiana: L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

E' leggendo la Costituzione che mi è sorta questa domanda: Ma noi in Afghanistan che ci facciamo?

Riaffiora però qui la retorica, tipicamente fascista, degli "italiani brava gente" che, a differenza degli altri, sanno farsi voler bene dalla popolazione che quindi non li prende di mira. Sciocchezze. Gli italiani sono odiati esattamente come tutti gli altri occupanti, con l'eccezione negativa degli americani (infatti tutti sappiamo che la guerra è voluta da Washington). Gli americani, secondo stime che risalgono alla fine del 2009, hanno perso 850 uomini, gli inglesi 216, i canadesi 131, la Danimarca 26, più del 10% del suo piccolo contingente di 200 uomini. Ma abbiamo pur il diritto di avere una risposta alla nostra domanda. Berlusconi, Frattini, La Russa hanno cantato la solita solfa. Berlusconi: "La nostra missione in Afghanistan è di straordinaria importanza per la stabilità e la pacificazione di un'area strategica". Frattini: "La nostra è una missione di pace, fondamentale, che continuerà per la nostra sicurezza e il bene del popolo afgano". La Russa: "È una missione per la sicurezza e la pace a casa nostra". Ora, in tutta la storia, passata e recente, dell'Afghanistan non c'è un solo afgano che si sia reso responsabile di un atto di terrorismo internazionale, cioè fuori dal proprio Paese. E se dal 2006 anche gli afgani si sono decisi a utilizzare il terrorismo e i kamikaze, cosa totalmente estranea alla loro cultura e natura, è perché gli eserciti occidentali, a differenza di quello sovietico, non hanno nemmeno la dignità di battersi sul campo, ma usano a tappeto l'aviazione, spesso con aerei senza equipaggio, i Dardo e i Predator, bombardando indiscriminatamente i villaggi uccidendo vecchi, donne e bambini.

Contro un nemico che non combatte con lealtà, dignità, onore, ma usa i robot, che cosa può fare una resistenza se non ricorrere alle povere armi di cui dispone, ordigni quasi sempre rudimentali messi insieme con materiali di fortuna come i tergitristalli? L'Afghanistan talebano era sicuro e stabile. Aveva un regime, delle leggi, dei costumi che non ci piacciono, ma si può fare la guerra a un popolo solo perché è diverso da noi?

Un liberale che pretende che tutti siano liberali non è un liberale è un fascista.

Nell'atroce vicenda afgana siamo noi, paradossalmente, i fascisti mentre i talebani hanno la parte dei difensori della libertà, la loro libertà da un'occupazione straniera, comunque motivata. È un modo molto curioso quello di "operare per il bene del popolo afgano", per esprimerci con le parole del ministro Frattini, uccidendo i suoi abitanti a centinaia di migliaia, come del resto abbiamo già fatto in Iraq. Se la morte di due soldati provoca sofferenza e dolore nelle loro famiglie, nei padri, nelle madri, nei figli, nei fratelli, nelle sorelle, che cosa devono dire gli afgani? Non hanno anch'essi padri e madri e figli e fratelli e sorelle che ogni giorno devono piegarsi sui propri morti? Smettiamola con questa farsa tragica. Con le ipocrisie ributtanti. Noi siamo in Afghanistan solo per un malinteso senso di prestigio. È per difendere la faccia, la nostra bella faccia, che uccidiamo ogni giorno, noi o i nostri alleati, gente che non ci ha fatto nulla e, a volte, veniamo anche noi, del tutto legittimamente uccisi. Ritorniamo a casa nostra, ai nostri Scajola, ai nostri Anemone, ai nostri Balducci, alla nostra corruzione, alla nostra pubblicità, ai nostri giochini idioti, al nostro grasso benessere, al nostro marciume materiale e morale, e lasciamo che un popolo, infinitamente più dignitoso di noi, anche antropologicamente, possa decidere da sé del proprio destino.

Floriano Maria Monelli IVBs

EUTANASIA.OMICIDIO O ATTO D'AMORE

Letteralmente il termine Eutanasia significa "BUONA MORTE", è il procurare la morte di un individuo la cui vita sia permanentemente compromessa da una malattia.

La chiesa dice: "La vita è un dono di Dio, solo Dio può darci e toglierci la vita". La chiesa considera l'eutanasia moralmente identica a un omicidio. E' invece a favore della pratica delle cure palliative (cioè quelle cure che migliorano al meglio la vita del malato). Il Papa sostiene che le persone in stato vegetativo debbano essere tenute in vita ad ogni costo.

Dal punto di vista legislativo in molti paesi come l'Italia è considerata un reato.

In molte strutture è normalmente praticata, infatti molte sale di rianimazione sono occupate da persone molto anziane che non hanno ormai nessuna speranza e che a causa della malattia soffrono tantissimo, per questo alcuni credono che sia meglio interrompere tali sofferenze.

E' stato proposto perciò il cosiddetto testamento biologico, cioè uno strumento giuridico che consente alle persone malate allo stadio terminale di opporsi all'accanimento terapeutico (delle terapie che sono volte al mantenimento in vita e non alla guarigione).

Piergiorgio Welby (1945-2006) è stato un politico affetto da distrofia muscolare. Nei suoi ultimi anni di vita fu impegnato contro l'accanimento terapeutico e per sostenere il diritto all'eutanasia. Il dottor Mario Riccio (anestesista) ha aiutato Piergiorgio a morire in presenza dei familiari staccandogli il respiratore.

"Vita è la donna che ti ama, il vento tra i capelli, il sole sul viso, la passeggiata notturna con un amico. Vita è anche la donna che ti lascia, una giornata di pioggia, l'amico che ti delude (...). Purtroppo ciò che mi è rimasto non è più vita, è solo un testardo e insensato accanimento nel mantenere attive delle funzioni biologiche."

(Piergiorgio Welby)

Mi viene spontaneo pensare immediatamente che la vita non va interrotta per nessuna ragione, perché la vita è il dono più prezioso che ci sia stato dato.

Però, riflettendoci meglio, non si può far soffrire una persona malata che non riesce a sentire più il "profumo della vita".

Quindi sono d'accordo con il concetto di EUTANASIA specificatamente quella volontaria, in quanto quella non volontaria, forse, non risponde fedelmente alla decisione del malato.

Voi che ne pensate?....



Il dramma dell'eutanasia

Indraccolo Daria Immacolata VBs

CERTE VOLTE

La maggior parte delle volte quello che facciamo non ci sembra appagante; altre ti senti inutile e anche incapace, pur sapendo che potresti fare sempre di più.

Certe volte vorresti cercare di aiutare qualcuno, ma non ci riesci, non ne hai le possibilità ,perché la differenza è netta tra il "volere" e il "potere".

Non sempre è agevole fare del bene, in fondo anche la persona più menefreghista, la più malvagia ha spesso alle spalle esperienze di vita particolari e in fin dei conti ha bisogno di attenzione e di affetto. Ci sono persone che nascondono dietro la maschera d'indifferenza un cuore dolce, ricco d'amore, desideroso di essere capito, di esprimersi e di donare quell' amore che non hanno mai donato a nessuno.

A volte non capisco, io cerco in tutti i modi di trovare il lato buono in ogni persona, ma non sempre ci riesco, ecco! In questo caso mi sento impedita...ostacolata da un muro di ghiaccio difficilissimo da rompere.

Qualche volta sono gli altri troppo severi e rigidi, ma questi atteggiamenti si possono superare , specialmente se si tiene davvero a qualcuno.

Certe volte vorrei urlare, sfogarmi, essere sincera con tutti(SEMPRE), danzare sotto la pioggia così da scaricare tutte le tensioni accumulate con il tempo.

Vorrei, vorrei, vorrei... peccato che la realtà è spesso deludente.

Non è sempre possibile realizzare ciò che si desidera.

Barbara de Candia IV^ Bs

IL POKER ON-LINE

Gli ambienti tradizionali del gioco del poker sono da sempre i casinò, o almeno lo erano fino a poco tempo fa. Infatti ormai, negli ultimi anni, sta spopolando il gioco del poker online.

Il poker online è praticato dalla fine degli anni 90, anche se in questi ultimi anni sembra diventata la mania del momento. È semplice, pratico, poco stressante ed è accessibile a tutti al contrario della solita partita giocata in un casinò. Le statistiche riportano che negli ultimi anni il gioco del poker online sia incrementato del 40%; l'Italia è la seconda nazione al mondo con il maggior numero di persone iscritte all'albo del poker online. Questo è un dato a dir poco preoccupante che deve far riflettere la gente su ciò che si rischia nel giocare online.

Ma quali sono i pregi e i difetti di questo gioco???

Il pregio fondamentale del gioco online è quello di starsene comodamente a casa propria su una poltrona dinanzi a un computer e giocare ore e ore.

I difetti, al contrario dei pregi, sono tantissimi. Il gioco online porta ad un isolamento dal mondo esterno in quanto si passano serate e anche giorni interi davanti al monitor senza uscire di casa, inoltre non si può guardare negli occhi il proprio avversario intuendo che tipo di strategia stia adottando.

Il brutto dei giochi online è che si comincia come un semplice passatempo e si finisce per diventare "dipendenti" fino a vendersi anche l' ultima proprietà.

Per fortuna nel gioco online a differenza del poker tradizionale nei casinò quando si è raggiunta una soglia massima di perdita si è automaticamente bloccati dalla rete.

Questo non giustifica tale mania che specialmente nei giovani sta dilagando.Purtroppo per alcuni il poker è una vera malattia, sarebbe opportuno che si aprisse loro gli occhi, per far loro capire in che "rete" sono caduti. Gli amici , in questo caso, sono importantissimi.

Franco de Sario IVBs

